

i forum del Mattino

Il premier a tutto campo dopo la firma del Patto per Napoli

Renzi: non temo il voto

«Un leader cambia i sondaggi. Sud, sgravi al 100% per le nuove assunzioni»



«Sud, con gli sgravi pieni via alle nuove assunzioni»

Renzi a Napoli: la manovra occasione per il Mezzogiorno

muove nel pieno rispetto delle regole europee e chiede margini previsti dalle stesse norme. Dunque non riteniamo che si debba modificare. Sono regole che vogliamo cambiare, certo, perché non ci piacciono, ma sicuramente non ora. Ora le rispettiamo. Più complesso è il discorso sul bilancio. Se noi siamo contributori attivi dell'Unione europea per 20 miliardi e accettiamo di vedercene restituire solo 12, vorremmo che all'altruismo nel dare corrisponda altrettanto altruismo nel ricevere da parte di tutti gli altri membri Ue. Per questo i Paesi che non volessero rispettare gli impegni sui migranti, non dovrebbero avere gli stessi soldi: questa è la proposta che presenterò al Parlamento italiano e spero che venga recepita.

Ma cosa scriverete alla Commissione in risposta ai rilievi sulla manovra?

«Ma solo in Italia si dà tanta importanza alle lettere dell'Unione europea. Scherzi a parte, il ministro Padoa-Schioppa risponderà nei tempi previsti su migranti e spese per il terremoto».

Nella manovra

l'addio a Equitalia. Ma ci sono almeno 4mila Comuni che non hanno lo stesso servizio di riscossione. Che succederà per i loro cittadini, non rischia questo di essere un punto dolente della manovra?

«Non ci sono punti dolenti nella manovra. Attualmente la misura relativa all'abolizione di Equitalia riguarda solo questa società. Se il Parlamento nell'esame della manovra vuole estenderla ad altre società ovviamente può farlo. Ma una cosa dev'essere comunque

● Renzi a tutto campo, dal voto al referendum allo sviluppo del Sud, nel forum a «Il Mattino» dopo la firma in Prefettura del «Patto per Napoli». In riferimento alle riforme e al test del 4 dicembre il premier è lapidario: «Non ho paura del voto. E comunque un leader cambia i sondaggi». E spiega che gli sgravi fiscali «pieni» per le nuove assunzioni sono una grande occasione per il Sud.

> Santonastaso alle pagg. 6 e 7

● Le firme di Renzi e de Magistris, apposte in calce al «Patto per Napoli», lo strumento che sblocca 308 milioni di euro per progetti cantierabili. Ieri stretta di mano in Prefettura, anche se non c'è stato alcun incontro chiarificatore. De Magistris sottolinea che «il dissenso non impedisce corretto rapporto ai massimi livelli». «Napoli - dice Renzi - è più importante di qualsiasi ripicca personale».

> Ausiello e Roano alle pagg. 8 e 9

Nando Santonastaso

La manovra e lo scontro con l'Unione europea, le misure per la crescita del Paese e per il Mezzogiorno, l'abolizione di Equitalia. E ancora il referendum del 4 dicembre sulle riforme costituzionali, l'Italicum e la grande sfida del futuro, sollecitata dalla riflessione del filosofo Biagio De Giovanni: il ponte da costruire tra la sovranità nazionale e l'autorità sovranazionale, il tema che scandirà il dibattito interno e tra gli Stati europei in tempi meno lontani di quanto si potrebbe oggi immaginare. Sono gli argomenti che Il Mattino affronta nel forum coordinato dal direttore Alessandro Barbano con il presidente del Consiglio Matteo Renzi, ospite per la terza volta del nostro quotidiano da quando è a Palazzo Chigi e anche ieri disponibile a sottoporsi al fuoco di fila delle do-

mande dei giornalisti. In sala Siani anche il presidente della Regione Campania Vincenzo de Luca e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Claudio De Vincenti.

Il Mattino: Presidente Renzi, partiamo dalla manovra. Ai rilievi dell'Ue lei ha risposto con parole forti: se la legge di Bilancio verrà bocciata, l'Italia porrà il veto sul bilancio comunitario. Ieri però il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha detto che le critiche all'Ue devono essere severe ma non distruttive. Come si cambia l'Europa senza demolirla?
«Il mio giudizio è quello dell'incontro di Ventotene con Angela Merkel e Francois Hollande, è l'Europa del Migration compact, dell'intervento in Africa. Noi non stiamo dicendo che vogliamo delle concessioni altrimenti poniamo il veto. No. La nostra manovra si

chiara: le multe si pagano, punto. Non si devono pagare super-interessi e sanzioni con cui si è fatto cassa, in modo "vampiresco". Andiamo verso una "rivoluzione copernicana" in cui il cittadino diventa protagonista: non gli mando più l'ufficiale giudiziario per avvertirlo che è stato sanzionato ma un sms. È veramente una svolta nei confronti dell'utente. Inoltre abbiamo ridotto l'aggio dall'8% al 6% ma io spero che si possa eliminare del tutto».

Parliamo del Mezzogiorno: nella manovra c'è stata, un po' a sorpresa visto il suo precedente orientamento in materia, la conferma che per le assunzioni di giovani al Sud resterà la decontribuzione piena al 100 per 100 cioè. Hanno influito su questa decisione i buoni risultati delle assunzioni a tempo indeterminato con l'incentivo pieno?

«Il Sud fa ancora fatica, nonostante i segnali incoraggianti che sono stati ricordati. Per questo, abbiamo deciso di continuare con gli incentivi pubblici per sostenere le assunzioni. Ma ribadisco che i dati sul Mezzogiorno ancora non ci piacciono, l'Italia resta a due velocità».

Anche Industria 4.0 che punta sull'innovazione e sul digitale, obiettivi sicuramente non derogabili, non rischia di aumentare il divario tra Sud e Nord? Nel Mezzogiorno le imprese sono per lo più di piccole dimensioni e non fanno rete...

«È una domanda giusta ma la risposta è che non abbiamo alternative. O l'industria anche di piccole dimensioni investe sull'innovazione, o la sua sorte sarà segnata. Peraltro ricordo che il Mezzogiorno è stato storicamente la patria dell'innovazione. Ha sempre avuto caratteristiche di innovazione interessanti, che purtroppo non sono state valorizzate per colpa della sua classe dirigente ma anche e soprattutto per responsabilità dello Stato centrale. Se ci sono imprenditori che con Industria 4.0 vogliono mettersi i soldi in tasca e fare i «prenditori», pazienza. Ma io credo che il piano Industria 4.0 offra agli imprenditori che amano il Mezzogiorno una possibilità significativa di investire con incentivi importanti come il superammortamento per l'acquisto di macchine e beni strumentali. I soldi mai come

stavolta sono tanti. Al Sud inoltre su iniziativa della Regione Campania, che mi permetto di anticipare, saranno dedicati due giorni di lavori e di approfondimento attraverso un'assemblea nazionale del Pd che toccherà tutti i nodi dello sviluppo di questa parte del Paese».

Questo interesse costante verso il Mezzogiorno, dopo una fase iniziale di diffidenza, è ormai una costante del suo governo...

«Io credo che al Sud bisogna trasformare il piagnisteo in proposta politica. E del resto ogni volta che il Sud ci ha sfidato a intervenire lo ha fatto su temi concreti ai quali abbiamo sempre dato risposte altrettanto concrete, dalla rimozione delle ecoballe al rilancio di Pompei, non più simbolo di ritardi e inadempienze, al Patto per Napoli che ho firmato con il sindaco de Magistris. Assicuro inoltre che ribadiremo con la Whirlpool l'impegno perché i lavoratori di Carinaro rientrino prima del previsto al lavoro in fabbrica».

Restiamo ancora sulla manovra. Il taglio delle tasse e la riduzione delle aliquote Irpef restano un obiettivo del governo, come da lei più volte sottolineato: ma ridurre la spesa pubblica a cominciare dall'abolizione delle società partecipate sarà mai veramente

possibile?

«La manovra ribadisce a proposito delle partecipate quello che già la riforma Madia ha indicato. Stimiamo di passare da ottomila o poco più di mille aziende nell'arco di un anno. Sulla spending review: noi abbiamo operato una revisione della spesa pubblica pari a 27 miliardi di euro. Questo sforzo, voglio essere chiaro, non produrrà un risparmio di soldi per lo Stato, ma per il cittadino. I risparmi saranno utilizzati per finanziare, tra l'altro, welfare e sanità. È grazie alla revisione della spesa che abbiamo potuto aumentare di due miliardi le risorse destinate alla sanità. Non li spenderemo per le siringhe ma per i farmaci oncologici e per quelli che curano l'epatite C, per fare qualche esempio. Ecco cosa significa razionalizzare i costi».

Lei ha firmato il Patto con Napoli città metropolitana con il sindaco de Magistris. Pensa che il primo cittadino sarà in futuro un interlocutore affidabile o anche dopo la firma mantiene le riserve su di lui?

«Il sindaco di Napoli è il sindaco di Napoli. E quindi è un interlocutore del governo. Napoli è una delle città più belle del mondo e qui possiamo fare la metropolitana più affascinante del mondo...».

Peccato che passino ancora pochi treni...

«D'accordo, ma il peso specifico di Napoli è tale che qualsiasi piccola ripicca personale passa in secondo piano. Il sindaco ha utilizzato in passato parole molto dure nei confronti di alcuni di noi ma, ripeto, Napoli è molto più importante e l'interlocutore del governo resta il sindaco nel suo ruolo istituzionale. Quando fa le cose che abbiamo concordato insieme siamo contenti, quando non lo fa glielo diciamo».

E Bagnoli è la scommessa da vincere: non la preoccupa il fatto che non si riesca ancora a entrare nell'area posta sotto sequestro dalla magistratura?

«Pur nel rispetto dell'indipendenza del potere giudiziario auspico una decisione che arrivi rapida e solerte sull'accesso alle aree. Prima si può entrare, prima si possono rimuovere le cause del disastro ambientale (nel pomeriggio il tribunale di Napoli ha concesso l'accesso alle aree interessate al provvedimento di sequestro, ndr)».

Putin

«La nostra alleanza con gli Usa è indiscutibile. La Russia rispetti l'Ucraina»

Veniamo al referendum: la preoccupa il fatto che in base agli ultimi sondaggi, il Paese si spaccherà sia che vinca il Sì sia che vinca il No?
«Il referendum del 4 dicembre lo ha previsto la Costituzione ed è

la conclusione naturale del percorso di riforma costituzionale che avevano chiesto tutti i partiti. Dal decalogo Spadolini alla bicamerale di D'Alema, dalle proposte del governo di Berlusconi alla commissione di saggi voluta e insediata dal presidente Napolitano, il tema è sempre stato al centro dell'agenda politica. Tutti si sono sempre detti convinti della necessità di riformare il titolo quinto, di abolire il Cnel, di rinunciare all'anomalia tutta italiana del bicameralismo paritario, di ridurre i costi della politica. Oggi questa riforma è realtà, tocca ai cittadini dire se accettarla o meno. Noi abbiamo fatto ciò che ci eravamo impegnati a fare con il presidente Napolitano che ci chiese, appunto, di occuparci

della riforma costituzionale. E impensabile che dopo un "No" si possa riprendere questo percorso. La conseguenza di un eventuale voto negativo non è l'invasione delle cavallette, è che il Paese resterà com'è oggi, con l'attuale sistema bicamerale, il Cnel e la sovrapposizione di competenze tra Stato e Regioni».

I sondaggi...

«Ci arrivo. Il numero degli indecisi è molto alto, vuol dire che ancora tutto è da scrivere. Io non parlerei di arrivo al fotofinish così come non escluderei una vittoria netta dell'uno o dell'altro schieramento. Può anche darsi, insomma, che il distacco non sia così limitato. Di sicuro io non ho paura della democrazia e del fatto che le persone scelgano. Non faccio come quel candidato alle presidenziali americane che annuncia di non voler accettare il risultato se a lui sarà sfavorevole».

Ma i sondaggi dicono che a votare per il No saranno soprattutto i giovani, non è preoccupato?

«Un vero leader li cambia, i sondaggi. Per la mia filosofia, il futuro è un luogo bellissimo dove poter andare; mentre per quelli che hanno da rimpiangere il passato, il modo migliore è votare no. C'è una grande squadra in campo per il No: Mario Monti, Ciriaco De Mita, Massimo D'Alema, Silvio Berlusconi».

Parliamo anche dell'Italicum: la commissione istituita dal Pd non sembra aver compiuto grandi passi in avanti. Qualora venisse fuori una proposta condivisa bisognerà poi riparlare quanto meno con gli alleati, meglio anche con le opposizioni. Mancano però solo 39 giorni al referendum, compresi sabati e domeniche: il cantiere della legge elettorale di fatto è chiuso fino al voto?

«Io confermo la massima disponibilità ma dipende anche da tutti gli altri: se vuoi cambiare la legge elettorale è naturale che ci debba essere la più ampia condivisione possibile. Ricordo però che l'attuale legge elettorale al Senato è stata votata anche da Forza Italia mentre alla Camera il capogruppo dello stesso partito, Brunetta, l'ha definita fascista. Aggiungo che la stessa legge di riforma costituzionale è stata votata sei volte alla Camera e al Senato eppure oggi autorevoli personalità che l'hanno votata dicono di sentirsi confuso. Nell'aprile del

2013, in un momento di grande caos e incertezza per la vita della Repubblica, tutti hanno votato per il mandato bis di Giorgio Napolitano a Capo dello Stato. Oggi dopo due anni e mezzo di stabilità tutti hanno dimenticato quei difficili giorni».

Parliamo dei costi della politica: domenica scorsa il suo affondo contro l'esponente di 5Stelle Di Maio e la sua quota di assenze dall'aula parlamentare, l'altro giorno il rinvio della proposta di legge dei grillini sul taglio degli stipendi dei parlamentari, votata anche dal Pd. Lei che ha tanto insistito sui costi esorbitanti della politica, perché non ha detto al suo partito di andare a vedere la "mossa" dei 5Stelle e ha scelto invece la strada del rinvio in commissione?

«In nessun'altra città come Napoli si può riconoscere la "mossa". Quella dei 5Stelle, la "mossa" appunto, racconta ormai da tre anni - lo si può leggere sul loro sito - che i parlamentari 5Stelle percepiscono solo 2-3mila euro al mese. Ma noi non siamo dilettanti allo sbaraglio: basta seguire lo stesso sito del Movimento per scoprire che i parlamentari 5Stelle prendono 10mila euro al mese grazie ai rimborsi, il doppio del presidente del Consiglio che ha uno stipendio di 5.500 euro non essendo stato eletto: posso esibire la busta paga. Io sono favorevole a dimezzare i costi. Ma se si gioca a fare i professorini, poi si vanno a vedere le carte. E si va scoprire che il vicepresidente della Camera Di Maio risulta presente al 37%. Allora io dico che i tagli vanno fatti ma in funzione delle presenze parlamentari: ci sei stato solo il 37%? Il tuo stipendio farà riferimento solo a quel 37%. D'altro canto, votare "Sì" al referendum significa anche ridurre di 500 milioni all'anno i costi della politica. Ho detto 500 milioni e lo confermo: 150 milioni per i costi dello Stato e delle Regioni, 350 per le Province».

Parliamo ora di politica estera. Lei è stato ricevuto dal presidente Barack Obama per l'ultima cena di Stato alla Casa Bianca. Ma tra lei e il presidente americano esistono divergenze piuttosto nette a proposito del rapporto con Putin: l'Italia non sembra così distante dal Cremlino a differenza degli Stati Uniti.

«Noi stiamo dalla parte della storia. E questo vuol dire che Washington

in politica estera è il nostro solido punto di riferimento, un'alleanza che il rapporto personale tra me e Barack Obama ha sicuramente rafforzato. Ho detto a Barack nel salutarlo che la storia sarà lieve con lui e gli renderà il merito delle tante, coraggiose scelte del suo mandato, a cominciare dalla riforma del sistema sanitario americano. Ma noi lavoriamo anche per un dialogo aperto con l'Europa e la Russia, che deve riconoscere, noi pensiamo, la sovranità ucraina. La Russia deve rispettare i confini ucraini: ripeto, noi stiamo dalla parte degli americani ma

contemporaneamente viviamo il nostro ruolo di nazione-ponte». La cronaca di queste ultime ore riporta di attualità il fenomeno della corruzione sui lavori pubblici in Italia. Decine di arresti per grandi opere infrastrutturali proprio mentre si intensifica il lavoro affidato all'autorità anti-corruzione. Cosa ne pensa?

«Non conosco nel dettaglio i contenuti di questa inchiesta, penso che si riferisca a indagini relative a fatti passati. In ogni caso chiedo rispetto per il lavoro dei magistrati e per le persone coinvolte. Mi auguro che queste ultime possano avere un processo equo e rapido. Ma voglio ribadire anche in questa occasione che non è che con le nuove regole la gente smette di fare quel reato. Non sono le regole che fanno l'uomo ladro. E non è neanche vero che non si devono fare più eventi perché c'è sempre chi ruba. Questo è l'atteggiamento sbagliato che ha chiuso le porte alle Olimpiadi del 2024 a Roma. Ovviamente, noi lavoriamo moltissimo per evitare tutto ciò: non a caso, il presidente dell'Autorità nazionale contro la corruzione, il napoletano Raffaele Cantone, era con noi alla Casa Bianca. Un modo per dare un segnale di massima attenzione a quanto è importante per noi la lotta alla corruzione. Ma i processi non si fanno sui giornali. Lo stesso presidente della Regione Campania, che è stato a lungo sotto accusa, oggi può dire di esserne uscito a testa alta».

Ma non è il solo caso: anche in Campania sono state decapitate intere classi politiche senza che poi ai processi si sia arrivati a sentenze di condanna...

«Noi abbiamo incontrato nei giorni scorsi il segretario dell'Associazione nazionale magistrati e il presidente nazionale degli avvocati, confermando l'impegno a risolvere di problemi di organico che ci sono stati segnalati

in particolare dai magistrati. In ogni caso la nostra linea resta la stessa: avanti con le sentenze, non siamo di quelli che ritardavano i processi. Come partito, mi si permetta questo riferimento, abbiamo già visto i casi Paita, Penati, Graziano, Esposito, Cioni a Firenze, Errani, tutti assolti o prosciolti dopo essersi dimessi dai rispettivi incarichi. Lo stesso presidente della Regione Campania, che è stato a lungo sotto accusa, oggi può dire di esserne uscito a testa alta».

La riflessione del filosofo Biagio De Giovanni apre infine lo scenario ad una riflessione più profonda: il tema dell'immediato futuro è come costruire una passerella, un ponte tra la sovranità nazionale e l'autorità sovranazionale. Uno scenario che ripropone in tutta la sua centralità la ripresa del dibattito politico in Europa.

«È una riflessione interessante e centrale, credo che si possa definire il tema dei prossimi anni e non penso che sarà declinabile solo se al referendum vincessimo il Sì. Perché se la Vallonia blocca il trattatato commerciale Ceta tra l'Europa e il Canada vuol dire che un problema esiste. E credo che sia centrale questa riflessione per capire veramente tra dieci anni quale tipo di rapporto ci dovrà essere tra l'Italia e l'Unione europea. Per troppi anni l'Italia ha visto l'Europa come il luogo dove andare a prendere appunti o lezioni. Io non vedo una Italia che va contro: noi stiamo combattendo per l'Europa dei padri e dei figli, ma per farlo c'è bisogno di un Paese forte, autorevole e io penso che il sì al referendum andrà anche in questa direzione, non solo per la definizione giuridica degli articoli sulla sovranità nazionale, ma anche per il ritrovato ruolo di un Paese che potrà dire: noi le riforme le abbiamo fatte, noi siamo stati in grado di superare lo stallo di oggi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Riforme, non ho paura del voto Un leader cambia i sondaggi»



Il referendum

È possibile tutto, anche che lo scarto non sia da fotofinish. Ancora moltissimi indecisi ma che le persone scelgano è una prova di alta democrazia



Il dopo-voto

Ci muoviamo nel rispetto della Costituzione: se vince il «No» non ci sarà l'invasione delle cavallette ma ripartire daccapo sarebbe impensabile



I costi della politica

Abbiamo scoperto la mossa dei 5Stelle: i parlamentari del Movimento prendono diecimila euro, il doppio della mia busta paga

L'incontro

In sala Siani De Vincenti e De Luca

L'incontro con Matteo Renzi al Mattino subito dopo la firma del Patto con la Città metropolitana di Napoli. In via Chiatamone, tappa di metà mattinata di un'intensa giornata in Campania, conclusasi in serata ad Avellino, accompagnano il premier il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio De Vincenti, il governatore della Campania De Luca, la segretaria regionale del Pd Tartaglione, la responsabile Sud del Pd Covello, il sottosegretario alla giustizia Migliore. Ad «interrogare» Renzi il direttore Alessandro Barbano, il vicedirettore Federico Monga, i giornalisti Pietro Perone, Vittorio del Tufo, Nando Santonastaso, Gianni Molinari e Paolo Maniero e il filosofo Biagio De Giovanni, editorialista del Mattino. Il forum è stato trasmesso in diretta streaming sul sito on line del Mattino, con Alessio Fanuzzi, responsabile del sito, e Maria Pirro.



Lo scontro

Legge di Bilancio in linea con le regole dell'Ue
Ma chi tradisce gli impegni sui migranti deve ricevere di meno



Le cartelle

Lo stop per ora è limitato solo ad Equitalia
Il Parlamento può però allargarlo ad altre società



Industria 4.0

Non abbiamo alternative: anche le pmi devono innovare altrimenti sarà dura resistere

Gli incentivi per i lavoratori annunciati

Fondo stanziato

In tutto il Paese

Solo al Sud

1,3 miliardi di euro nel 2017-20

Decontribuzione per i datori di lavoro per assunzioni di stagisti (già attivi in azienda per scuola-lavoro) a tempo indeterminato o in apprendistato

rinnovo decontribuzione per chi assume giovani under24

700 milioni nel 2017

Cedolare secca del 10% sui premi di produttività fino a 4.000 euro di premio (era 2.000) e 80.000 euro di reddito (era 50.000)

rinnovo decontribuzione per chi assume 24-29enni disoccupati da almeno 6 mesi

Sgravi nel percorso Garanzia Giovani (anche per assunzioni a termine oltre 6 mesi)

Sgravi aggiuntivi al 50% già previsto per chi assume lavoratori over50

Il mercato del lavoro

■ dati a fine agosto 2016

■ differenza a un anno fa

Italiani in età di lavoro (15-64enni)

39.389.000 -135.000

INATTIVI	DISOCCUPATI	OCCUPATI
13.689.000	2.932.000	22.768.000
-296.000	-1.000	+162.000
35,2%	7,5% (11,4%*)	57,3%
-0,6 p.p.	0,0 (-0,1 p.p. *)	+0,6 p.p.

Fonte: Istat

*tasso di disoccupazione (su forza lavoro)

ANSA centimetri



Spending

«Abbiamo sottoposto a revisione 27 miliardi di spesa: così i nuovi fondi per la sanità»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.